

GIUSEPPE DE LORENZO

Nel mattino del 27 giugno 1957, in Napoli, serenamente spegnevasi, così come visse, quel lume di sapere, quel maestro di scienza, quel padre di bontà che fu e rimarrà, nella memoria di quanti lo conobbero ed amarono, Giuseppe De Lorenzo, Senatore del Regno, Professore emerito di Geologia nell'Università di Napoli.

Egli ha lasciato nel cuore dei suoi discepoli un grande vuoto. Ad altri (1), che per lungo volger di anni a lui è stato vicino, è toccato l'oneroso e doveroso incarico di commemorarlo degnamente, facendo conoscere i particolari della sua vita di studioso e di maestro ed eseguendo un'accurata analisi delle sue opere.

Pur dovendo trattare brevemente dell'attività di questa poderosissima mente, non nascondo il mio imbarazzo per la difficoltà che presenta l'esposizione della complessa opera sua, né posso nascondere la mia commozione al ricordo dell'Uomo che fu mio maestro.

Nato a Lagonegro il 24 aprile 1871, Giuseppe De Lorenzo si laureò in Scienze Naturali a Napoli nel 1894, e nel 1905 risultò primo nel concorso per la cattedra di Geologia dell'Università di Catania.

Nel 1907 fu nominato professore di Geografia fisica nella Università di Napoli. Venuto a mancare F. Bassani, De Lorenzo tenne, per incarico, l'insegnamento della Geologia, finché non venne a coprire tale cattedra G. Dainelli.

Con l'anno accademico 1925-26, essendo stato il Dainelli chiamato alla cattedra di Geologia dell'Università di Firenze, De Lorenzo passò alla cattedra di Geologia dell'ateneo napoletano come professore ordinario, conservando però per incarico l'insegnamento della Geografia fisica. Fu anche incaricato di Geografia nella Facoltà di Lettere, dopo la morte di F. Porena, dal 1910 al 1913. Era membro di molte accademie e società scientifiche italiane e straniere.

Come insegnante fu brillantissimo, chiaro e profondo nella esposizione degli argomenti che trattava; lo si ascoltava rapiti; il suo dire era un limpido, armonioso, ruscillante fluire.

(1) G. D'ERASMO, *Commemorazione di Giuseppe De Lorenzo*, in « Rendic. Acc. Sc. Fis. e Mat. », Napoli, 1957.

Lumeggiare in pieno la sua figura di uomo, la sua vasta e profonda erudizione, la grandezza del Maestro, la profondità di pensiero del filosofo, la vastità di vedute del naturalista, è dunque, compito quanto mai arduo.

Qui mi limiterò però a considerare una parte sola dell'attività scientifica dello scomparso: quella, cioè, geografico-fisica.

Alla scuola del Bassani Egli potette acquisire una soda cultura paleontologica. Ma De Lorenzo fu un geologo nato, come anche umanista e pensatore nato; non lo divenne per sola forza di studi, ma per spontaneo germoglio.

Scindere nettamente in De Lorenzo il geografo fisico dal geologo, è praticamente impossibile. Egli stesso definì essere la Geografia fisica la Geologia del presente, e la Geologia la Geografia fisica del passato; sintetizzò così il concetto già espresso dall'Issel nel suo *Compendio di Geologia*, per cui, seguendo il processo di causalità, possiamo ricostruire gli antichi climi, le antiche flore, le antiche faune, i limiti degli antichi mari.

Nello studio della Terra Egli mostrava sempre completezza e pienezza del sapere. Per essere geologo della taglia di De Lorenzo, bisogna conoscere bene la Paleontologia, alla quale disciplina sono propedeutiche la Zoologia, la Botanica, l'Anatomia comparata; conoscere bene la Litologia, per cui è necessaria la conoscenza della Mineralogia e della Chimica; conoscere bene la Geografia fisica, per cui bisogna esser padroni della Chimica, della Litologia, della Fisica, della Fisica terrestre, della Zoologia e della Botanica.

Tutto questo De Lorenzo conobbe, in vario grado, ma sempre profondamente, per cui gli fu permesso di giungere anche a conclusioni ardite. Insomma Egli fu un naturalista perfetto: osservatore acuto, dotato di eccezionali possibilità di analisi e di sintesi.

In ogni suo lavoro la Geologia e la Geografia fisica sono intimamente compenstrate. Tuttavia nelle memorie di carattere essenzialmente geologico, di tanto in tanto, e talvolta con una certa frequenza, intere pagine sono dedicate esclusivamente allo studio geografico-fisico della regione di cui egli tratta (come, per esempio, nella monografia sul M. Vulture); ma la brevità del presente scritto non ci consente di metterle in evidenza nel loro giusto valore.

Nella sua copiosa produzione, numerosi sono gli studi dedicati a problemi di sola Geografia fisica e di Vulcanologia. Chi meglio di Lui ha saputo ricostruire nel chimismo e nel dinamismo la storia del Vulture e dei vulcani flegrei?

Un vulcano non è che l'espressione del metabolismo terrestre in quel determinato punto della sua crosta; come, quindi, si può studiare un vulcano senza le conoscenze di Mineralogia, Pe-

trografia, Chimica, Fisica, Geologia? Il Nostro, come ho già detto, aveva una profonda preparazione in tutte queste discipline; ma quando la specializzazione poteva far difetto e contrastava con quella che era la naturale tendenza dello studioso nella investigazione, Egli sopperiva con l'aiuto apportato da valorosi collaboratori, spettando però alla genialità della sua mente il comporre i vari dati e pervenire a mirabili sintesi, dopo accurati, minuziosi, pazienti processi analitici.

E' ben nota, a tale proposito, la feconda collaborazione con C. Riva, valentissimo petrografo, i dati del quale dal De Lorenzo sapientemente interpretati e coordinati produssero quelle magnifiche monografie che sono *Il cratere di Vivara nelle Isole Flegree* (1900) ed *Il cratere di Astroni nei Campi Flegrei* (1902).

Come geografo fisico egli rivolse i suoi studi tanto alla dinamica esogena, quanto a quella endogena. Tra le sue pubblicazioni riguardanti il primo campo ricorderò:

Avanzi morenici di un antico ghiacciaio del Monte Sirino nei dintorni di Lagonegro (Basilicata), in « Rend. Acc. Lincei », Roma, 1892. Questo lavoro giovanile, pubblicato prima ancora che si laureasse, dimostrò, con altri due lavori geologici pubblicati nello stesso anno, quale già fosse l'ampiezza e la profondità della sua preparazione.

Sulla probabile esistenza di un antico circo glaciale del gruppo del monte Vulturino in Basilicata, in « Boll. Soc. Geol. Ital. », Roma, 1895.

Reliquie di grandi laghi pleistocenici dell'Italia meridionale; dotta e profonda memoria pubblicata negli « Atti Acc. Sc. Fis. e Mat. », Napoli, 1898.

Geologia e Geografia fisica dell'Italia meridionale. Bari, 1904. Questo lavoro rappresenta la più brillante e chiara sintesi sulla geologia del Mezzogiorno d'Italia. La sua poderosa monografia intitolata *Studi di geologia nell'Appennino meridionale*, pubblicata nel 1896, fu da lui, in età matura, arricchita di nuove osservazioni, e nel 1937 venne accresciuta e ristampata a cura di G. D'Erasmo, col titolo di *Geologia dell'Italia meridionale*.

Studio geografico fisico del lago artificiale di Muro Lucano, in « Atti Ist. Incoragg. », Napoli, 1917 (in tal lavoro ebbe la collaborazione di H. Simotomai Tanakadate).

Il glaciale nei dintorni di Lagonegro (in collaborazione con G. Dainelli), in « Atti Acc. Sc. Fis. e Mat. », Napoli, 1923.

Nel campo endogeno basterebbe ricordare la sola monografia sul Vulture per qualificare il Nostro come geografo fisico e vulcanologo completo. Ma il Vesuvio ed i Flegrei non potevano non interessarlo, poiché i profondi misteri ipogei attiravano sempre

più la sua mente di pensatore, volta non esclusivamente all'arido lavoro di analisi, ma anche a quello di sintesi, in cui brillava tutto il suo ingegno.

Sul Vesuvio egli pubblicò, fra l'altro:

Lava pahoehoe effluita il 24 maggio 1895 dal cono terminale del Vesuvio, in « Rend. Acc. Lincei », Roma, 1895.

Efflusso di lava dal gran cono del Vesuvio cominciato il 3 luglio 1895, in « Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat. », Napoli, 1895.

Ancora del Vesuvio ai tempi di Strabone, in « Boll. Soc. Geol. Ital. », Roma, 1898.

Influenza dell'acqua atmosferica sull'attività del Vesuvio, in « Rend. Acc. Sc. Fis. e Mat. », Napoli, 1900.

Considerazione sull'origine superficiale dei vulcani, ibidem, 1900.

La pioggia e il Vesuvio, ibidem, 1901.

Un paragone tra il Vesuvio e il Vulture, ibidem, 1901.

L'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906, in « Nuova Antologia », Roma, 1906.

L'éruption du Vésuve et les volcans, in « Revue du mois », Parigi, 1906.

Come cresce il Vesuvio, in « Natura », Milano, 1909.

Conseguenze arrecate alle campagne e alle colture agrarie dall'eruzione vesuviana dell'aprile del 1906, in « Atti Ist. Incoragg. », Napoli, 1908 (in collab. con Bassani-De Rosa, ecc.).

Ma dove, nel campo vulcanologico, De Lorenzo poté mostrare tutto il suo profondo sapere, fu nello studio dei Campi Flegrei.

Egli, difatti, dall'osservazione acuta dei vari vulcani insulari e flegrei poté stabilire una cronologia dell'attività vulcanica in questa regione, come si può osservare nello sperone dei Camaldoli, col succedersi di tre periodi eruttivi: il primo costituito dal piperno, dalle breccie museo e dal tufo pipernoide; il secondo dal tufo giallo ritenuto sottomarino; il terzo dal tufo grigio subaereo. Egli avvertiva però che tali periodi non costituivano una norma precisa, e che, col proseguire delle indagini, potevano farsi nuove constatazioni, determinando forme di transizione tra i vari periodi.

I risultati di queste osservazioni furono da lui pubblicati in una nota del 1904 alla Società Geologica di Londra, corredata di tre tavole, e poi ripubblicata in Italia nei « Rendiconti dell'Acc. delle Scienze Fis. e Mat. » di Napoli col titolo *L'attività vulcanica nei Campi Flegrei* (1904). Essa è servita e serve tuttora di base

per tutti gli studiosi che vogliono affrontare lo studio della regione flegrea.

Lo studio sul cratere di Nisida e quello sui crateri di Miseno costituiscono due pregevoli monografie, nelle quali De Lorenzo inquadra quegli edifici eruttivi nel tempo e nello spazio.

Le monografie dove la geomorfologia prende maggiore sviluppo sono quelle in collaborazione con H. Simotomai Tanakadate: *I crateri del Monte Gauro nei Campi Flegrei* e *I crateri di Fossa Lupara nei Campi Flegrei*, entrambi pubblicate negli « Atti dell'Acc. di Sc. Fis. e Mat. » di Napoli nel 1915.

Tra le sue pubblicazioni di carattere didattico basterà citare il volume *Elementi di geografia fisica* (1946: in collaborazione con G. D'Erasmus), e tra quelle di carattere divulgativo, d'interesse essenzialmente geografico, dobbiamo ricordare: *Terra Madre* (1907), *La Terra e l'Uomo* (1912) e quattro volumi della collezione « Italia artistica » dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo: *Venosa e la regione del Vulture* (1906), *L'Etna* (1907), *I Campi Flegrei* (1909) e *Il Vesuvio* (1931); tutte opere in cui si fondono armonicamente geografia fisica e geologia, letteratura, storia, arte e archeologia.

N.B. — Un elenco delle pubblicazioni di G. De Lorenzo (277 titoli) si trova nella *Commemorazione* cit. di G. D'ERASMO.

SUMMARY. — Obituary on Giuseppe De Lorenzo, Professor Emeritus of Geology at the University of Naples. He was born at Lagonegro (Basilicata) on the 24th April 1871 and died in Naples on the 27th June 1957. An illustrious geologist, he was also a physical-geographer. He was a man of great activity with an exceptional preparation in all branches of Natural Sciences; but he also devoted himself to literary and philosophical studies. In the field of geographical research, most outstanding are some of his works on the glacial erosion in Basilicata, his studies on Vesuvius and the Campi Flegrei, as well as a volume on Geology and Physical Geography of Southern Italy.